Anno 50.° N. 97

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 6 aprile 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI ... Onorevole Municipio di UDINE

... corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 5. — COMANDO SUPREMO 5 APRILE 1916.

(Bollettino di Guerra n. 3175)

NELLA REGIONE DEL TRENTINO (ALTO ADIGE) CONSUETA ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE.

NELLA ZONA DEL CRISTALLO, LA NOTTE SUL 4 DOPO INTENSA PREPARAZIONE DELLE ARTIGLIERIE, L' AVVERSARIO PRONUNCIO' UN NUOVO VIOLENTO ATTACCO CONTRO LE NOSTRE NUOVE POSIZIONI SUL RAUCHKOFL. FU RESPINTO CON GRAVI PERDITE E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI ALCUNI PRIGIONIERI.

NELL'ALTO E MEDIO ISONZO DUELLO INTENSO DELLE ARTIGLIERIE. NUCLEI NEMICI CHE TENTAVANO DI IRROMPERE CONTRO LE NOSTRE LINEE AD EST DI PODSABOTINO FURONO RICACCIATI E DISPERSI.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO IERI DI SPINGERSI SU VERONA, MA FURONO PRONTAMENTE RIBUTTATI VERSO NORD. ALTRI VELIVOLI RIUSCIRONO A LANCIARE POCHE BOMBE SU BASSANO UCCIDENDO DUE BAMBINI.

ANCHE NELLA ZONA DEL BASSO ISONZO E SULLA LAGUNA DI GRADO SI EBBERO TENTATIVI DI INCURSIONI AEREE DELL'AVVERSARIO CON LANCIO DI QUALCHE BOMBA SU PICCOLI ABITATI. LE NOSTRE ARTIGLIERIE E LE SQUADRIGLIE DI DIFESA RICACCARONO I VELIVOLI NEMICI, DUE DEI QUALI FURONO VISTI ATTERRARE PRECIPITOSAMENTE A TERGO DELLE PROPRIE LINEE.

Generale CADORNA

Le dimissioni del gen. Zuppelli da ministro della guerra

La nomina del successore

ROMA, 5. — Con decreti reali di ieri furono accettate le dimissioni da Ministro della guerra del tenente Vittorio Zuppelli e fu nominato ministro della guerra il tenente generale Paolo Morrone.

S. M. il Re, in considerazione degli eccezionali servizi resi all'esercito dal generale Zuppelli, lo ha nominato di motu proprio cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il generale Zuppelli, desiderando di prendere parte attiva alla guerra, aveva presentato le sue dimissioni già da qualche tempo, ma esse non avevano avuto finora corso a seguito di personali premure del Presidente del Consiglio che doveva assentarsi dall'Italia. Oggi stesso ha luogo la consegna degli uffici al nuovo Ministro. (Stefani)

L'annuncio ufficiale delle dimissioni del generale Zuppelli è così chiaro ed esplicito che non ha bisogno di commenti.

Il nuovo ministro della guerra, tenente generale Paolo Morrone, è nato nel 1854 a Torre Annunziata (Napoli). Entrato in servizio nel 1874, ha percorso la carriera nello Stato maggiore, Capo di Stato maggiore al IX Corpo d'Armata, quando fu dichiarata la guerra era addetto al Corpo di Stato Maggiore. Ora comandava il XIV Corpo d'armata.

Dopo il ritorno del gen. Cadorna dalle visite in Francia, Belgio e Inghilterra

Le onorificenze che suggellano i cordiali rapporti

ROMA, 5. — (Ufficiale) Il Capo di Stato maggiore dell'esercito generale Cadorna è testè rientrato al Comando Supremo cogli ufficiali che lo hanno accompagnato nel viaggio in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra (tenente colonnello di S. M. Bencivenga, e capitani di cavalleria Giriodi, di Monastero e Casati).

Nell'occasione della partecipazione alla conferenza di Parigi, il generale Cadorna ha restituito le visite di cui il generalissimo Joffre ed il maresciallo Kitchener avevano in precedenza onorato il Comando Supremo ed i combattenti nostri alla fronte ed ha recato personalmente per incarico di S. M. il Re a S. M. il Re del Belgio la gran croce dell'ordine militare di Savoia.

E' grato e doveroso confermare ufficialmente che l'accoglienza ovunque fatta alla missione militare nostra non avrebbe potuto essere più lusinghiera e calorosa. Uno scambio di onorificenze ha suggellato questi cordiali rapporti. (Stefani)

Il saluto di Asquith a Cadorna prima di lasciare l'Italia

ROMA, 5. — Il primo ministro inglese Asquith ha diretto da Modane il seguente telegramma al generale Cadorna, capo di Stato maggiore dell'esercito:

«Nel lasciare la generosa terra d'Italia sento il desiderio di esprimervi la mia riconoscenza per la vostra ospitalità nonchè la mia ammirazione per i valorosi soldati pugnanti sotto il comando di sì degno duce per la sacra causa dell'umanità. Al Primo Soldato d'Italia, Vostro Augusto Sovrano, Vi prego di volere essere l'interprete dei miei rispetosi ringraziamenti ed omaggi».

ASQUITH.

Le parole di Asquith a Milano

MILANO, 5. — Parlando con giornalisti inglesi e italiani durante la breve fermata alla stazione di Milano, il Primo Ministro inglese espresse tutta la sua soddisfazione per la visita fatta al fronte e la viva compiacenza per le calorose accoglienze ovunque ricevute: — Io porto con me — egli disse — il più grato ricordo di questi giorni trascorsi in Italia ed ho anzi preparato un messaggio che desidero che voi pubblichiate come espressione dei miei sentimenti al momento di lasciare il vostro paese.

E soggiunse queste precise parole: «Sono stato a vedere la fronte italiana. Senza dubbio è la più difficile di tutte le fronti in questa guerra. Non è possibile concepire questa difficoltà senza aver visto coi propri occhi. Quello che gli italiani hanno fatto è meraviglioso, meraviglioso, meraviglioso!».

Ed ecco il messaggio pubblicato nel «Secolo»:

«In nome del mio augusto Sovrano, il Re d'Inghilterra, in nome del popolo inglese, io ringrazio tutti dal profondo del cuore, per le manifestazioni di simpatia e di fratellanza che mi sono state fatte.

«Cara assai ci è sempre stata l'amicizia del popolo italiano. Questa amicizia oggi si è maturata in alleanza e noi siamo fieri dei nostri alleati.

«Vengo direttamente dal fronte, dove coi miei propri occhi ho potuto vedere ed apprezzare le difficoltà quasi insormontabili contro le quali, con valore incomparabile e tenacia magnifica, l'esercito italiano lotta gloriosamente e con successo. Mi accomiato da voi colla fiducia molto rafforzata che per l'Italia e per le sue alleate la vittoria ormai è sicura. Viva il Re! Viva l'esercito! Viva l'Italia!».

TORINO, 5. — Alle ore 23.40 arrivò in forma privatissima Asquith; dopo una fermata di una diecina di minuti il treno speciale proseguì per Parigi. (Stefani)

Il passaggio a Parigi

PARIGI, 5. — Il primo ministro inglese Asquith è giunto a Parigi alle ore 11.30 proveniente dall'Italia con treno speciale. Alla stazione di Lione si trovavano il Presidente del Consiglio Briand ed il ministro Ribot, che salirono nel vagone di Asquith e si intrattennero con lui. (Stef.)

Fra russi e austro-tedeschi

Lotta di mine e velivoli

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — Continuano le inondazioni. I tedeschi hanno continuato il bombardamento con proiettili di grosso e piccolo calibro contro la testa di ponte di Jkskul. A sud di Dvinsk, dinanzi al villaggio di Malogolska, abbiamo cannoneggiato con successo i tedeschi che sgombravano le loro trincee inondate.

«Sulla linea delle truppe del generale Evert niente d'importante da segnalare. In varie località gli aviatori nemici hanno volato sui nostri accampamenti ed hanno lanciato due bombe sulla borgata di Liakhovichi.

«A nord-est della stazione di Olyk nella regione dei villaggi di Bogouslaka e di Bascilyki abbiamo respinto un tentativo del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee. Aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Rovno e su Sarny.

«A nord-ovest di Kremenetz nella regione di Sapanoff il nemico ha fatto esplodere dinanzi alle nostre trincee due fornelli di mine, ma non ha potuto impadronirsi delle escavazioni. Abbiamo respinto l'offensiva del nemico nella regione della ferrovia a ovest di Tarnopol. A nord di Boyane il nemico ha fatto pure esplodere un fornello dinanzi alle nostre trincee, ma il suo tentativo di occuparne l'escavazione, è rimasto senza successo.

Nella regione di Verdun

La battaglia a Douaumont e alla Caillette

PARIGI, 5. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«A nord dell'Aisne e in Argonne le nostre batterie hanno eseguito tiri efficaci sulle organizzazioni nemiche.

«Ad ovest della Mosa un attacco nemico diretto verso le 14 sul villaggio di Haucourt, è completamente fallito.

«Ad est della Mosa il bombardamento ha ripreso durante la giornata con grande violenza sul nostro fronte fra Douaumont e Vaux. Verso le 15 i tedeschi hanno lanciato un fortissimo attacco sulle nostre prime linee, situate a circa 300 metri a sud del villaggio di Douaumont. Le ondate successive di assalto, seguite da piccole colonne di attacco, sono state falciate dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici e di fanteria ed hanno dovuto ripiegare in disordine verso il bosco di Chaufour, ove la nostra artiglieria, concentrando i suoi fuochi, ha fatto subire al nemico perdite considerevoli. A nord del bosco della Caillette le nostre truppe hanno continuato a progredire durante la giornata.

«In Woevre duello di artiglieria nei settori ai piedi delle Cotes-de-Meuse. Nei Vosgi, dopo un vivo bombardamento sulle nostre posizioni a sud-est di Soppoi-le-Haut, i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma sono stati respinti nelle loro linee dai nostri tiri di sbarramento.

«Nella notte dal 3 al 4 aprile un nostro dirigibile ha lanciato 34 granate sulla stazione di Autun-le-Roman». (Stefani)

La tattica del comando tedesco

I colpi frammentari sulla Mosa e le stragi a cui mandano le truppe

PARIGI, 5. — Con assalti incessanti all'ovest come all'est della Mosa, i tedeschi si accaniscono contro le nostre linee avanzate per impadronirsi di posizioni tattiche necessarie, se persistono nel loro piano di progredire alternativamente verso Verdun. All'attacco globale in masse su tutte le nostre posizioni frontali, dinanzi alla piazzaforte è succeduto fino dalla fine di febbraio, la tattica di colpi bruschi, isolati, frammentari da una parte e dall'altra. Ora il nemico procede molto più metodicamente con azioni combinate e concomitanti destinate a dividere le nostre riserve per indebolire le nostre pronte risposte, ma però senza successo.

Così dopo una notte relativamente calma, attaccò quasi simultaneamente sulle due rive nel pomeriggio del 4.

Sulla riva sinistra il tentativo di sboccare dal villaggio di Malancourt fallì completamente. Il nuovo insuccesso sarà tanto più sensibile per l'avversario, inquantochè anche ieri in questo settore lo facemmo cadere in una imboscata micidiale, cedendo volontariamente un lembo di terreno di cento metri di profondità, lungo il ruscello di Forges.

Un po' più tardi, e precisamente alle ore 15, dopo una intensa preparazione con l'abituale fuoco di artiglieria sul nostro fronte Douaumont-Vaux i tedeschi pronunciarono un potentissimo attacco contro la nostra prima linea di circa trecento metri ad est del villaggio di Douaumont. L'obbiettivo era evidentemente quello di rioccupare il bosco di La Caillette dal quale le nostre truppe al contrario finirono di ricacciarli e poi tentare nuovamente di aggirare le nostre posizioni sull'altipiano di Douaumont. Ma i nostri tiri di artiglieria, combinati col fuoco delle mitragliatrici e della fanteria, falciarono gli assalitori prima che avessero raggiunto le nostre linee fulminandoli letteralmente sul posto.

I rari superstiti si dispersero in vivo disordine e si rifugiarono a nord di Douaumont nel bosco di Chauffour ove i nostri pezzi concentrarono il bombardamento, ed inflissero loro altre perdite spaventevoli. Così i nostri vittoriosi contrattacchi (qualunque cosa ne dica il comunicato tedesco, il quale nel suo imbarazzo pretende che non abbiamo avuto alcun successo) annientarono i risultati ottenuti dallo avversario negli ultimi giorni.

«I tedeschi in questa azione, come del resto negli altri recenti attacchi, procedettero ad ondate successive, seguite da formazioni dense in piccole colonne. Le piccole colonne della prima linea erano formate da truppe di qualità inferiore, che avanzano fianco a fianco sotto la mitraglia francese. Questi uomini così sacrificati dovevano facilitare il progresso alle seconde masse costituite da combattenti meglio esercitati e di qualità superiore.

Questa triste tattica esercitata, semplicista e brutale, dimostra ancora una volta il disprezzo dello Stato maggiore tedesco per il materiale umano secondo la loro cinica frase. Questo fatto contrasta singolarmente col metodo del comando francese così giustamente economo dei suoi uomini.

Mai le perdite furono così crudeli per il nemico, quanto negli ultimi combattimenti di Avocourt, di Douaumont e di Vaux e nondimeno tutti i sacrifici non condussero finora che a vantaggi tattici minimi. (Stef.)

Progressi francesi nel bosco della Caillette

Combattimenti aerei

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Argonne lotte a colpi di granate. Nel settore di Bolante alla Fille Morte abbiamo fatto saltare due mine che hanno danneggiato una trincea nemica.

«Ad ovest della Mosa notte relativamente calma.

«Ad est della Mosa abbiamo impegnato parecchi combattimenti parziali, durante i quali abbiamo progredito nei camminamenti a nord del bosco della Caillette.

«In Woevre bombardamento intenso nei settori di Moulainville e Chatillon.

«I tedeschi hanno gettato nella Mosa, a Saint Mihiel, ventidue mine che sono venute ad esplodere contro i nostri sbarramenti, senza cagionare danni. In Lorena i tedeschi, dopo un violento bombardamento delle nostre posizioni fra Harracourt e Saint Martin hanno lanciato parecchi piccoli attacchi di fanteria scaglionati su vari punti di questo settore. Il nemico è stato dovunque respinto da fuochi di mitragliatrici e tiri di artiglieria.

«Nei Vosgi una forte ricognizione nemica che tentava di avvicinarsi alle trincee a sud-est di Celles, è stata facilmente dispersa.

«Nella regione di Verdun nostri aeroplani da caccia hanno impegnato nella giornata del 4 aprile 15 combattimenti aerei duranti i quali un aeroplano bimotore tedesco è stato abbattuto presso lo stagno di Haute Bourneau; un altro apparecchio nemico è caduto presso il bosco di Tilly ed infine un terzo aeroplano tedesco si è abbattuto verticalmente sul suolo. Tutti i nostri piloti sono rientrati incolumi.

«Nella notte dal 3 al 4 una nostra squadriglia da bombardamento ha lanciato 14 granate sulla stazione di Nantillos e cinque sui bivacchi di Namvillers». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 5. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell' esercito inglese alla fronte occidentale dice:

«Ieri un nostro aviatore abbattè un aeroplano tedesco dietro le nostre linee a sud di Souchez. Il pilota e l'osservatore rimasero uccisi.

«Oggi attività di ambo le artiglierie dalla parte di Souchez, Angres, Saint Loi, Ypres. Qualche attività di mine verso Neuville, Saint Vaast, Hulluch ed alla rdotta Hohenzollern». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 5. — Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

«Violenta azione di artiglieria nei dintorni di Dixmude, nonchè nella regione di Steenstraete». (Stefani)

Giornate d'ansia in Olanda

La situazione chiarita

Il paese pronto ad ogni eventualità

ZURIGO, 5 matt. — Vi è un paese che nei giorni scorsi ha passato le stesse emozioni di tutti gli Stati belligeranti alla vigilia di una guerra; questo paese è l'Olanda. Ma il curioso si è che nessuno sapeva con precisione contro chi questa guerra sarebbe scoppiata, se contro l'Inghilterra o contro la Germania. Ognuno aveva la libertà di scegliere, gli uomini politici ed i giornali come i privati. Nessuno aveva informazioni precise. Così, secondo le simpatie personali, ciascuno poteva schierarsi contro l'uno o l'altro paese.

Trovavate — scrivono dell'Aja, da Amsterdam e da Rotterdam i corrispondenti dei giornali neutrali — per le vie dei soldati che marciavano fieramente. Vi permettevate di interrogarli.

— Dunque si comincia?

— Ah sì, finalmente....

— Ma contro chi?....

— Sui «moffen» (termine spregiativo per accennare i tedeschi) naturalmente. Oppure, si capisce, su quei ...di inglesi!

Era una situazione curiosa che gli ultimi comunicati hanno contribuito a risolvere.

«Il 31 marzo — telegrafa da Amsterdam il corrispondente della Neue Zuercher Zeitung — era per l'Olanda un giorno di eccitazione pari a quello del 31 luglio quando il Governo, alla vigilia della guerra europea, ordinava la mobilitazione per terra e per mare.

Nelle prime ore del pomeriggio del 31 marzo infatti — continua il corrispondente — edizioni speciali dei giornali davano notizia a tutte le città olandesi di importantissimi Consigli di ministri e di guerra, ai quali avevano partecipato tutti i ministri ed i capi dei servizi militari.

Poche ore dopo giungeva l'informazione telegrafica che tutti i riservisti olandesi erano posti di picchetto.

Il panico invase allora la popolazione; le borse furono chiuse; le banche si affollarono immediatamente.

Poi ogni mezz'ora uscivano le edizioni speciali dei giornali. Si leggevano titoli di questo genere:

«Una grande battaglia navale anglo-tedesca nelle acque olandesi».

«Una terribile sconfitta tedesca nelle Fiandre. La rapida avanzata degli inglesi verso Bruges e Gand».

«Ultimatum dell'Inghilterra all'Olanda per violazione delle acque territoriali olandesi da parte della Germania».

Come si vede la stampa manteneva indirettamente il principio della neutralità. Attribuiva un po' agli uni, un po' agli altri le ragioni del grave sconcerto interno.

La notte dal 31 marzo al 1 aprile — conclude il corrispondente — fu la notte di un paese che il domani sarebbe entrato in una guerra campale. Poi nei giorni scorsi, malgrado il dubbio e l'incertezza, un po' di calma ritornò negli animi».

I giornali tedeschi hanno oggi scarse notizie dall'Olanda.

E la tesi che è ormai adottata in tutti gli ambienti obbiettivi e neutrali — è quella sostenuta sin da principio della stampa italiana: «la guerra — suppongono gli olandesi — sta entrando in una fase culminante. I pericoli per i paesi neutrali sul mare si moltiplicano. In simili condizioni è meglio non dormire: è meglio essere armati e pronti ad ogni possibile eventuali».

L'apertura della Camera

L'AJA, 5. — (Camera Bassa) Sono presenti tutti i ministri. Il Presidente appena aperta la seduta, presenta una mozione chiedendo che le discussioni siano segrete in causa delle circostanze attuali. La mozione è approvata.

Il pubblico e la stampa vennero esclusi dalla seduta. (Stefani)

La dichiarazione del governo

L'AJA, 5. — Dopo la discussione segreta avvenuta nella Camera Bassa, fu ripresa la seduta pubblica: Il Governo fece la seguente dichiarazione:

«Il Governo ritiene necessario dichiarare pubblicamente che la sospensione dei permessi nell'esercito costituisce una misura di precauzione in rapporto colla nostra ferma determinazione di mantenere strettamente la neutralità. La misura non è il risultato di complicazioni politiche attuali, ma deriva da circostanze che causano una certa apprensione circa i pericoli crescenti a cui il nostro paese potrebbe trovarsi esposto. Sarebbe contrario all'interesse del paese fornire indicazioni relativamente a tali circostanze». (Stefani)

Un combattimento navale nelle acque danesi

COPENAGHEN, 5. — Secondo un dispaccio da Stoccolma all'Extrabladet» un combattimento navale avrebbe avuto luogo nel Cattegat il giorno due corrente. Durante due ore è stato udito un cannoneggiamento terribile al largo di Kullen. Una torpediniera tedesca gravemente danneggiata è stata vista poco dopo presa a rimorchio al largo di Helsingfors. Mancano particolari. (Stefani)

I sottomarini tedeschi affondano altri vapori neutri

YMUIDEN, 5. — Il vapore norvegese «Arena» fu silurato ed affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è salvo.

—LONDRA, 5. — Il Lloyd annuncia che il vapore inglese Bendew fu affondato. Un annegato e 27 sbarcati.

L'AJA, 5. — Il ministro della Marina apprende che la goletta olandese Cevina Helna fu silurata nel Mare del Nord. L' equipaggio è sbarcato nel battello del faro di Noordhinger.

LONDRA, 5. — Il Lloyd annuncia che il vapore spagnuolo Vigo fu silurato da un sottomarino tedesco nel golfo di Biscaglia a cento miglia da Ouessant. L'equipaggio era stato sbarcato in canotto e mandato alla deriva, ma fu raccolto ventiquattro ore dopo dal vapore inglese Polo e sbarcato a Gibilterra da un altro bastimento. (Stefani)

Due golette affondate con bombe collocate nella stiva

LONDRA, 5. — Da un rapporto del comandante della goletta inglese John Tritchard risulta che la goletta fu affondata nel Mediterraneo da un sottomarino certamente austriaco, sebbene non avesse alcuna bandiera, mediante bombe collocate nella stiva.

FLESSINGA, 5. — Secondo un rapporto del capitano della goletta Eliza Helena, la goletta non fu affondata con un siluro, ma con una bomba collocata a bordo della goletta. Dall'esame dei documenti di bordo la goletta trasportava un carico di legna tagliata. Furono dati cinque minuti di tempo all'equipaggio per lasciare la goletta. (Stefani)

La forza nervosa

Lo sfogo di un organo pangermanista, gli «Alldeutschen Blaetter» ha rilevato quale sia uno degli elementi sui quali i Tedeschi fondano il sogno della loro vittoria.

Quel giornale, che vuole affrettare la vittoriosa pace germanica, prende a prestito l'opinione di un diplomatico austriaco — si tace il nome del recentissimo Metternich — il quale ha ragionato così:

«La Germania dispone di un mezzo potente per terminare la guerra: supponiamo che essa minacciasse senza preamboli di far evacuare i dipartimenti occupati e manifestasse la intenzione di far colonnizzare dai tedeschi questi territori. Ciò provocherebbe in Francia un terribile panico. La nazione tedesca a Noyon! A cento chilometri da Parigi? Orrenda prospettiva! Solo una pace rapida può porvi riparo. Sotto questa minaccia la forza nervosa, della Francia difficilmente resisterebbe. E' l'uomo di Stato tedesco che giungesse così, con una ordinanza amministrativa a terminare la guerra meriterebbe la riconoscenza del mondo intero».

Ecco dunque che cosa c'è — per generazione spontanea o per suggerimento austriaco — nella mentalità tedesca, la persuasione di avere un elemento di più da aggiungere al presente valore, alla favoleggiata potenza della organizzazione, alla iperbolica considerazione del numero; questo elemento è la certezza di far paura.

Si narra che i condottieri romani dovessero allenare le loro truppe prima di lanciarle all'assalto dei Germani, i quali cercavano di spaventare in campo colle loro urla selvaggie e con le corna onde ornavano il loro capo.

Fin da allora essi volevano far paura per tattica, ma ben presto si accorsero che quelle erano grida di ubbriachi di idro - mele e le corna posticce avevano il valore di quelle simboliche di Menelao, e spazzarono via le turbe dal rauco vociare.

Oggi giorno credono egualmente di spaventare con la spada affilata..... che non si adopera più, col pugno tedesco che deve picchiare sodo dimenticando che l'arte del «boxeur» è ora molto diffusa — insieme a quella del «calcio», che è invenzione italiana e specialità della Quadruplice — e vanno commettendo barbarie inaudite con uccisione di donne e di bambini, per corroborare la loro ostentazione di ferocia, e per far paura, per profittare di.... «un terribile panico» e per stroncare «la forza nervosa» della Francia e degli avversari.

Se non possono più calcolare che su questo, i popoli che combattono per la civiltà non hanno che da concertare un facile modo di difesa.

Il timor panico mancò subito al giuoco dei tedeschi perchè non lo provarono nè i Belgi nè i Francesi nei tristi giorni della invasione; e la forza nervosa si è andata accrescendo ovunque; in ragione inversa dei tentativi fatti per deprimerla.

E così meno si piangerà sulle torri di chiese abbattute dal cannone tedesco, e meglio si resisterà con serenità d'animo alla lotta dei sottomarini e degli Zeppelin, considerando i danni mortali che da essi derivano come il frutto di una epidemia barbarica della quale si giungerà poi a distruggere il bacillo generatore — il militarismo tedesco — tanto più si mostrerà superbamente intatta quella forza nervosa sulla cui debolezza contavano i tedeschi.

Teniamo dunque i nervi a posto — come lo sono stati finora meravigliosamente ovunque — in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Russia ed i nostri avevrsari che han dovuto disilludersi sulla irresistibilità dei loro assalti a masse compatte, sul martellare delle loro artiglierie «vuota strigendo la terribil ugna» quando si accorgeranno che qualunque cosa tentino e facciano, di qualunque colpa si macchino davanti alla civiltà, non riescono a far più paura di quando divenivano cornuti volontari per impressionare i nemici in campo.

Anche davanti ai tragici criminosi tentativi terroristici, i nervi rimarranno saldamente a posto e la forza nervosa sarà un fortissimo baluardo contro i Tedeschi. Sono essi che ce le rivelano.

L'aggio dell'oro in Austria e le preoccupazioni dei commercianti

GINEVRA, 5. — L'aggio sull'oro ha dato luogo in Austria a molteplici fluttuazioni. Il Napoleone che prima della guerra valeva 19 corone ha seguito poi una ininterrotta marcia ascendente e costa oggi 38 corone ciò che vuol dire che la carta moneta austriaca ha subito un deprezzamento del 50 per cento.

Si ha così la prova che i corsi portati sui cambi sono assolutamente fittizi. La corona si tiene a circa 60, soltanto in grazia al prestito di un miliardo contratto in Germania col solo scopo di sostenere le finanze austro - ungariche sui mercati esteri.

Viaggiatori che hanno soggiornato in Germania sono unanimi nel dichiarare che uno dei grandi timori e la maggiore preoccupazione dei tedeschi è di tutelare dopo questa guerra, la loro libertà economica e commerciale.

Questo pensiero predomina su tutti e ora si parla appena dei compensi territoriali e di eventuali indennità. I commercianti nascondono la loro angoscia, affermando che sarebbe impossibile al mercato mondiale di fare a meno dei prodotti dell'industria tedesca, ma è evidente che essi temono le misure che potrebbero essere prese dagli alleati contro di loro, e la conferenza economica li preoccupa altrettanto forse, anche più della conferenza diplomatica.

I combustibili fossili in Italia

Come è noto, è stato recentemente firmato dal luogotenente del Re un decreto recante provvedimenti per rendere più spedita la ricerca ed intensificare la produzione dei combustibili fossili in Italia.

Per questi provvedimenti i permessi di ricerche di combustibili fossili si intendono revocati se i lavori relativi non sono iniziati nello spazio di pochi mesi. Fino a nuove disposizioni, poi, i ricercatori potranno disporre dei combustibili estratti senza speciale autorizzazione.

Ma in Italia esistono combustibili fossili in misura tale da avere valore industriale? L'argomento è oggetto di vive discussioni. Giova quindi conoscere in proposito la opinione dell'ingegnere capo del Reale Corpo delle miniere prof. Vittorio Novarese che ha fatto in argomento studi speciali.

Esistono in Liguria ed in Piemonte specialmente nella Valle d'Aosta giacimenti di non grande importanza di antracite ed anche di grafite. Questa ultima è di eccellente qualità.

In Italia non abbiamo quella specie di carboni fossile che comunemente è chiamato litantrace. Abbiamo però la notevole quantità ligniti picee che all'aspetto si confondono quasi col litantrace che hanno un notevolissimo rendimento di calorie, che non valgono meno dei carboni di Scozia importati in Italia in notevole quantità e delle ligniti austriache, colle quali marciano molte delle locomotive dei nostri nemici e che debbono solo ad una ingiustificata ritrosia dei nostri industriali ad impiegarle, lo stato di semi abbandono in cui furono sinora tenute, e quindi la impossibilità di sfruttarne ora le miniere come sarebbe desiderabile nel momento attuale, per la scarsa potenzialità degli impianti e spesso la difficoltà dei mezzi di comunicazione.

Si tratta generalmente più che di ligniti (giacchè tal nome dovrebbe essere riservato alle ligniti xiloidi tipo San Giovanni Valdarni) di ottimi carboni magri a lunga fiamma, che non sono atti a dare «cokes», perchè nella distillazione non si cementano, ma che viceversa sono ricchissimi di prodotti secondari e specialmente di quello preziosissimo che è il solfato di ammonio.

Di questi carboni magri abbiamo in esercizio il giacimento di Bacu Abis nel bacino di Gonessa presso Iglesias in Sardegna.

In qualche banco recentemente attaccato sembra che siano rinvenuti carboni atti a dare circa 7000 calorie da fornire anche un buon coke.

Altri giacimenti poco esplorati esistono pure in Sardegna, e parecchi ne esistono e di notevole importanza in Toscana, dove però uno solo è in regolare esercizio; quello di Ribolla in territorio dei comuni di Roccastrada presso Grosseto, che già prima della crisi attuale dava un 60 mila tonnellate l'anno.

Gli altri giacimenti di questa regione, fra cui quello di Sarzana e Sarzanello e quello importantissimo del bacino di Cana e Bacinello nella valle del Transubbio affluente dell'Ombrone presso Scanzano non sono stati ancora sfruttati, perchè in Toscana, come in altre parti d'Italia meridionale la legislazione mineraria considera ancora la proprietà del sottosuolo unita a quella della superficie.

Una modificazione legislativa di tale antiquato concetto darebbe indubbiamente grande incremento alle industrie minerarie in Italia.

E l'ingegnere Novarese è persuaso che ove tutti i nostri bacini fossero esplorati e convenientemente esercitati si potrebbe raggiungere agevolmente una produzione di un milione di tonnellate l'anno, che cessata, come si spera, la ritrosia dei nostri industriali ad impiegare tal genere di combustibili, potrebbe porci in condizione di risparmiare la importazione di un 700 mila tonnellate di carbone inglese, fornendoci al tempo stesso di abbondanti e preziosi prodotti secondari.

Accanto alle ligniti picee, o meglio ai carboni magri della Sardegna e della Toscana marittima, abbiamo in Italia notevolissimi giacimenti di vere e proprie ligniti xiloidi tra i quali principalissimi quelli di San Giovanni Valdarno di Sant'Angelo e Morgnano nei pressi di Spoleto e quelli di Valgandino di Leffe in Val Seriana.

Non mancano poi vari giacimenti di torbe, dei quali taluni non sono stati neppure esplorati e molto meno vengono sfruttati.

Molte ligniti e le torbe sono però talvolta un combustinbile così povero da non poter comportare in via ordinaria spese di trasporto. Possono però essere (come già in qualche luogo avviene) convenientemente impiegate sul posto dopo essicazione per il funzionamento di centrali termo elettriche e per lo sfruttamento dei ricchi prodotti secondari e principalmente del solfato di ammonio.

Ma ai prezzi attuali del carboni vi è un largo margine di utile e per il produttore e per il consumatore ed impiegare anche le ligniti scadenti. Ed i lauti guadagni del periodo presente e futuro permettendo di ammortizzare gran parte degli impianti fatti o da farsi (per le nuove imprese) consentirebbe poi una vita prospera evitando delle miniere meno produttive e delle ligniti meno buone, anche quando, nell'avvenire, i prezzi ribasseranno.

Diamo opera dunque allo sviluppo della industria delle ligniti poichè queste non ci mancano.

A proposito dei biglietti falsi

Nella relazione del Direttore Generale della Banca d'Italia alla recente assemblea è accennato alla scoperta della falsificazione di biglietti dell'Istituto da lire 500.

Gli spacciatori scelsero, come è noto, Milano come centro del doloso spaccio, profittando con audacia e accortezza del periodo saliente della grande sottoscrizione al prestito di guerra.

«L'allarme dato — soggiunge la relazione del comm. Stringher — se può aver messo in grado i falsari di nascondere alle ricerche degli agenti della pubblica sicurezza il materiale di fabbricazione, ha trattenuto in tempo l'opera degli spacciatori, limitando le conseguenze dell'attentato alla pubblica fede a una perdita che si può dire non rilevante se si tien conto del frazionamento del danno su di una circolazione complessiva salita a quasi tre miliardi di lire nei vari tagli dei biglietti della Banca.

«Si confida che le ricerche della Giustizia riesciranno alla scoperta dei colpevoli e che il magistrato li saprà punire col maggior rigore consentito dalla legge. Frattanto, mentre a tal fine non sosteranno le indagini nè anche da parte dell'Istituto, i tecnici affretteranno i loro lavori, per disporre con alacrità la emissione dei biglietti di nuova foggia e su carta speciale fabbricata nelle officine della Banca. L'emissione dei fogli da lire 50 potrà iniziarsi nella prossima estate».

Cronaca Provinciale

La propaganda contro l'alcoolismo

I signori co. Andrea Caratti presidente della commissione provinciale contro l'alcoolismo e G. Antonibon, provveditore agli studi hanno indirizzato alle Maestre ed ai Maestri delle Scuole Elementari del Friuli la presente lettera:

«Nella grande ora in cui si vengono maturando i più alti destini della Patria, la «Commissione Provinciale contro l'alcoolismo» ha sentito e sente essa pure il dovere di partecipare alla lotta immane, cui è impegnata la Nazione e di cooperare nel suo campo e con i mezzi migliori, al raggiungimento dell'unico scopo che tutti appassiona, che sorride ad ogni cuore italiano: la vittoria delle armi nostre.

«Non deve cessare in questo periodo storico, la battaglia contro uno dei più tristi nemici interni del nostro popolo, contro l'alcoolismo; come non deve venir meno l'opera di tutte le istituzioni che tendono a conservare e ad accrescere la salute fisica e spirituale dell'uomo, a rendere i cittadini pronti a difendere la patria con braccio forte, con generoso cuore, con viva intelligenza.

«In Francia ed in Russia le severe restrizioni imposte dai governi alla produzione ed al consumo, specialmente da parte dei militari, dell'assenzio e della «wodka» — liquori dei quali facevasi abuso straordinario — hanno dato risultati notevoli ed immediati.

«Anche in Italia un simile passo è stato fatto. Ma le misure coercitive difficilmente bastano; e affinchè il beneficio della temperanza si estenda e si approfondisca, occorre che i cittadini riconoscano che l'alcoolismo è un terribile subdolo distruttore di energie, un nemico da combattere senza tregua per il bene presente e futuro della nazione.

«La propaganda persuasiva, adunque, e principalmente la educazione dell'infanzia possono raggiungere gli effetti meno appariscenti, ma più efficaci e sicuri. Epperò la Commissione nostra ha deliberato di svolgere quest'anno con maggiore intensità la sua propaganda nell'ambiente intatto delle scuole elementari e, di riflesso, nelle famiglie del popolo.

«Non deve essere forse la scuola in ogni villaggio, in ogni borgo, in ogni paese, un centro da cui si irradia una benefica azione sulle famiglie degli alunni? E' possibile che la voce della scuola rimanga inascoltata e senza eco in mezzo al popolo, da cui è sorta e per cui è stata istituita? Chi educa i fanciulli e i giovinetti alla temperanza non giova soltanto all'uomo ed al cittadino di domani, ma può indirettamente influire anche sull'uomo di oggi, sull'adulto che non sia già schiavo del vizio degradante.

«Per le eccezionali condizioni della Provincia in questo periodo di guerra, che ha interrotto o spostato il programma di lavoro della maggior parte delle istituzioni simili alla nostra, tutto subordinato alle supreme necessità della Patria in armi, la Commissione ha deciso di rivolgere la massima sua attività alla propaganda nella scuola e per mezzo della scuola, ben sapendo di poter contare sulla provata collaborazione dei maestri del Friuli. L'esito fortunato dei convegni medico magistrali di Tolmezzo, di Sacile, di Udine, di San Giorgio di Nogaro, e prima ancora, del Congresso magistrale friulano di Spilimbergo, nel 1912, dal quale gli altri trassero origine, attestano l'interessamento dei maestri a questa azione di bene sociale.

«Si tratta adunque non già di promuovere, ma di continuare e di intensificare una propaganda già nota ed apprezzata da quanti possono misurarne il valore e le difficoltà; di gettare e di coltivare il buon seme nel fresco terreno della fanciullezza; di aprire le menti ai pericoli della intemperanza, di far giungere agli alunni, per il tramite del sentimento, una nota dei dolori, delle miserie, delle abbiezioni, onde si intesse il malanno individuale e sociale dell'alcoolismo.

«A rendere più facile la conoscenza della materia da trattare e da adattare alle varie scolaresche, la Commissione crede di fare cosa utile inviando ai maestri alcuni libretti ed opuscoli, ad essi particolarmente indirizzati, che potranno servire di norma e di consultazione, e nei quali l'argomento è considerato e lumeggiato dal punto di vista educativo.

«La Commissione, di cui fa parte il R. Provveditore agli Studi, confida ora nella fervida ripresa di questa opera da parte dei suoi ottimi propagandisti, i maestri e le maestre elementari; e nella valida cooperazione dei direttori didattici, dei vice ispettori e degli ispettori scolastici, ai quali è specialmente affidata la diffusione del presente appello e degli opuscoli ad esso uniti.

«Alla benemerita classe magistrale agli egregi funzionari preposti alla Scuola, la Commissione invia frattanto le espressioni della sua riconoscenza e l'augurio della più efficace propaganda».

La «Commissione Provinciale contro l'alcoolismo» invia ai maestri alcune delle seguenti pubblicazioni:

1. P. Pasquali «Vizio e lagrime» — 2. idem «Le bevande nella vita» — 3. idem «La scienza nella scuola» — 4. G. Volpi - Gihrardini: «Sulla educazione antialcoolica» — 5. E. Fruch: «La scuola e l'alcoolismo» — 6. A. Rieppi: «La lotta contro l'alcoolismo nel campo delle scuole elementari» — 7. A. Fabris - Fedrigo: «Sull'alcoolismo».

Da TARCENTO
Pro Croce Rossa

Ci scrivono, 5 (n.):

Il dottor Ernesto Burini versò lire 50 per onorare la memoria della sua amatissima Madre Carlotta nob. Zorzi in Burini.

Il comitato distrettuale della Croce Rossa sentitamente ringrazia per la generosa offerta.

Il geometra signor Aldo Morgante versò lire 3 in morte della nob. Carlotta Zorzi in Burini; lire 3 in morte della signora Caterina Bearzi vedova Tami e lire 2 in morte di Antonio Grillo.

Da STREGNA
Quattrocento lire sparite

Ci scrivono, 5 (n.):

Certo Stefano Durbavig, aveva raggruzzolato, a forza di economia e di lavoro, una certa sommetta, circa 400 lire, che teneva nascosta in un baule, nel dormitorio comune con coi compagni di fatiche.

Ma il baule destò le cupidigie di ignoto ladro, il quale, con chiave falsa, lo aprì, alleggerendolo del prezioso contenuto.

Al povero derubato non rimase che la magra soddisfazione di denunziare il tiro birbone di cui fu vittima.

Da S. GIOVANNI di Manzano
Custodite i bambini!

Ci scrivono, 5 (n.):

La famiglia Calligaris è stata colpita da una grave disgrazia. La piccola Alice, un fior di bambina, appena quattrenne, annegava in un fosso d'acqua gettando nel dolore più intenso i genitori che l'adoravano.

Non si è mai troppo guardinghi coi piccoli, ignari dei pericoli che continuamente li minacciano.

Da TOLMEZZO
Una signora ottantenne investita da un'automobile

Ci scrivono, 5 (n.):

Domenica mattina è avvenuta una grave disgrazia che costò la vita ad una buona signora ottantenne assai conosciuta e stimata per le sue virtù domestiche.

La signora Schiavi De Gleria usciva dalla chiesa quando venne investita da una automobile che attraversava la via.

L'infelice fu balzata violentemente a parecchi metri di distanza e riportò gravi lesioni per le quali un'ora dopo dovette soccombere.

Vive condoglianze ai congiunti che in Carnia e a Udine godono le generali simpatie.

L'autorità sta occupandosi della cosa.

Da CISERIS
Arresto per infanticidio

Ci scrivono, 5 (n.):

Un brutto fatto che destò penosa impressione avvenne in questi giorni nella frazione di Sedilis.

Una contadina, certa Luigia Di Giusto Tomadini, il cui marito da venti mesi trovasi in Francia avendo avuti illeciti rapporti con un giovane del paese, restò incinta.

Data alla luce una creatura, per nascondere la sua colpa la seppelli — secondo la accusa — in un luogo appartato sotto un mucchio di pietre.

Ma le voci della sua gravidanza e del susseguito parto vennero a conoscenza dei carabinieri di Tarcento i quali dopo accurate indagini scoprirono il cadaverino.

La Di Giusto fu arrestata sotto la grave accusa di infanticidio.

Da BUIA
La disgrazia di domenica

Ci scrivono, 5 (n.):

Con dolore sentimmo che la piccina Dirce Miani di Angelo di anni 5 che rimase ferita nell'investimento di domenica, è morta ieri nell'Ospedale di Udine.

Ai desolati genitori ed in modo speciale al padre, richiamato sotto le armi, giungano le nostre più vive condoglianze.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Presidente: cav. Domini — P. M.: il Procuratore del Re avv. Piatti — Cancelliere: Cabrini.

L'incendio dell'ufficio municipale di Pasiano di Pordenone

Accusato: Carniel Beniamino di Flaminio di anni 31 da Pasiano impiegato municipale detenuto dal 13 aprile 1915, imputato di avere nella notte dal 12 al 13 aprile 1915 nella frazione di Cecchini, volontariamente appiccato il fuoco all'edificio municipale di Pasiano che rimase in gran parte distrutto, arrecando un danno di lire 18 mila.

Ieri mattina dopo formata la giuria il Presidente lesse gli interrogatori dell'imputato e di altri testi e le perizie mediche.

Il dottor Volpi - Ghirardini direttore del Manicomio provinciale che lo ebbe per alcuni mesi in osservazione dichiara nella sua perizia che l'accusato è un alcoolizzato temporaneo; che quando si trova in preda alla ubbriachezza deve essere ritenuto soltanto in parte responsabile delle azioni che commette.

L'interrogatorio dell'imputato

Carniel Beniamino dice di nulla ricodrare di quanto gli accadde la sera del 13 aprile 1915.

Non ricorda nemmeno l'incendio. Gli pare di essere entrato nell'edificio municipale per la finestra della latrina per la quale poi uscì.

Risponde del resto, come negli interrogatori subiti durante la istruttoria e letti dal Presidente.

Imperatori dottor Ugo, commissario prefettizio di Pasiano di Pordenone, nulla può dire, poichè egli venne a reggere quel comune dopo l'incendio.

Quirini conte Giovanni già Sindaco di Pasiano dice che il Carniel non era un impiegato modello.

Circa due mesi prima dell'incendio fu punito con 15 giorni di sospensione dello stipendio, ma la punizione venne revocata.

Il giorno 12 aprile il Carniel rimase di nuovo assente senza il suo permesso. Avrebbe dovuto essere punito, e ripetendosi le assenze avrebbe potuto essere anche licenziato.

Del resto quando non era ubbriaco si comportava bene.

Le parti lese

Pecile Giulio fu Antonio segretario del comune dice che il Carniel era un bravo impiegato, attivo, servizievole; ma aveva il vizio di ubbriacarsi e quando era ubbriaco commetteva molte sciocchezze e poi nulla più ricnordava.

Il giorno 12 aprile appena venuto in uffici ochiese di assentarsi. Il teste gli rispose che attendesse il Sindaco, ma il Carniel invece se ne uscì subito.

che durante l'incendio si capiva che sto il Carniel che l'aiutò a salvare registri e libri.

Durante la giornata del 12 aprile ricorda di averlo visto ubbriaco e anche durante l'incnendio si capiva che doveva aver bevuto parecchio.

I testi

Ebhardt dottor Enrico, medico di Pasiano. Conosce da molti anni Beniamino Carniel che è per lo meno un semi alcoolizzato.

Afferma che quando è ubbriaco commette delle stranezze e poi non ricorda più nulla.

Verso il mezzogiorno del 12 aprile il teste entrò in un esercizio a comperare dei francobolli e vide in un angolo il Carniel, che compreso esse se ubbriaco.

Quando stava per uscire, quest'ultimo lo chiamò dicendogli di avergli da fare alcune comunicazioni in segreto. Entrarono nella retrobottega. Il Carniel gli disse di riconoscersi per un alcoolizzato, un degenerato e da ultimo gli affermò che era stato lui nella notte scorsa a dar fuoco al Municipio, con tre fiammiferi!

Il teste lo trattò da pazzo, ma il Carniel confermò la sua dichiarazione. Il teste uscì molto impensierito dall'esercizio e mentre si trovava a casa verso le 15, seppe che il Carniel era stato arrestato come sospetto autore dell'incendio.

Novello Federico, vice segretario del Comune, ripete circa quanto depose il Pecile. Anche a lui, nell'esercizio ove si era trovato il dottor Ebhardt, il Carniel gli affermò di essere stato l'autore dell'incendio del Municipio.

Vengono quindi escussi tutti gli altri testi (12), iquali ripetono che il Carniel, quando è ubrbiaco, non sa quello che si fa.

L'udienza viene tolta alle ore 16 e rimandata a stamane alle 10.

Cronaca Cittadina

Nuova visita dei riformati delle classi 82, 83, 84, 85 e 95

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Gli iscritti di leva nati negli anni 1882, 1883, 1884, 1885 e i militari nati negli anni medesimi stati riformati dalla apertura della leva sulla classe 1882 (25 aprile 1902) a tutto il 31 dicembre 1915 sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva.

Sono del pari chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva gli iscritti e i militari stati riformati nella leva sulla classe 1895 sino a tutto il 31 agosto 1915.

Quelli dei riformati di cui al presente articolo che nella nuova visita risultino idonei alle armi saranno arruolati per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita.

Art. 2. — Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del citato Decreto Luogotenenziale del 1 agosto 1915 e di quelle di cui all'articolo 1 secondo comma del decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1916 sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui agli articoli stessi.

Art. 3. — Con decreto del ministro della guerra sarà stabilito per quali infermità ed imperfezioni potrà eventualmente l'amministrazione dar luogo ad esclusione della nuova visita di cui all'articolo 1 e saranno determinate le norme per la esecuzione della visita stessa.

Con lo stesso decreto il ministro della guerra stabilirà quali altri riformati nati negli anni dal 1886 al 1894 già esclusi per la natura della infermità che motivò la riforma, dalle precedenti nuove visite ordinate con i citati due decreti luogotenenziali, potranno essere chiamati a nuova visita insieme ai riformati di cui al presente decreto e ciò all'intento di parificare la condizione di tutti i riformati chiamati a nuova visita con i decreti medesimi.

La chiamata della classe del 1897

La Gazzetta Ufficiale pubblica il dec. luog. col quale, visto l'art. 1, ultimo comma e l'articolo 119 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, approvato con Regio Decreto 24 dicembre 1911, n. 1497 ritenuta la opportunità che le operazioni di leva sui giovani nati nel 1897 siano iniziate nel corrente anno 1916 e che tutti gli arruolati nella prima categoria siano incorporati senza far luogo alla applicazione del citato articolo 119 si stabilisce che le operazioni di leva sui giovani nati nel 1897 saranno inizite nel corrente anno 1916.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 229.037.76 — Comm. Domenico Pecile mensilità 100 — Marcuzzi Gio Batta 5 — Marcotti ing. Raimondo 50 — Capsoni dottor Urbano 50 — Società Cementi del Friuli 300 — Sirovich Umberto due mensilità 10 — Cossio Olinto mensilità 5 — Dormisch Francesco 100 — Marzolini ing. Osvaldo 30 — De Facio Famiglia 10 — Rossi Giovanni 15 — Fanzutti Antonio 20 — Fioritto Remo 15 — Vuga Giuseppe 100 — Magistris Pietro 100 — Muzzati Girolamo 200 — Salvo gen. Demetrio 15 — Sopracasa Giuseppe 5 — Famiglia Organi Martina 100 — Rubini comm. dott. Domenico 150 — Luzzatto comm. Carlo Vittorio 100 — Giacomelli Gino e Maria 50 — Giacomelli Guido e Andreina 50 — Mestroni Luigi 100 — Marzinotto Luigi 5 — Dott. Ettore Bolla 10 — Maria Taveglio vedova Tiziani 5 — Sendresen cav. Giovanni 25 — Hoffmann Maurizio 25 — Chialchia cav. Andrea 8 — Biancuzzi Vittorio 10 — Fantini e Dorta 100 — Marni Luciano 10 — Picecco di Montegnacco A. 10 — Calamari Domenico 2 — Gadda ing Edoardo 10 — Gambarotto dottor Antonio 20 — Zambelli Masciadri Giulia 25 — Avv. Giovanni Levi 100 — Tonini Romolo 10 — Sbuelz geometra Dino 10 — di Montegnacco co. Sebastiano 50 — Morelli Lorenzo 20 — de Puppi co. Angelina e Maria 25 — Faleschini vedova d'Este 60 — Rossi Francesco 30 — del Torso Romano Angelina 100 — Vittorello Vitterio 10 — Cucchini Eugenio 30 — Totale lire 231.527.76.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fratelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

La morte d'un valoroso

E' morto a 19 anni, in seguito a malattia contratta alla fronte, compiendo il proprio dovere, il sotto tenente di fanterian Massimiliano Corcos di Firenze, figlio dell'illustre pittore Vittorio Corcos, accorso ad abbracciarlo per l'ultima volta. Prima di partire dalla zona di guerra il prof. Corcos desidera sia rivolto un caldo ringraziamento alla autorità militari, alla direzione ed ai medici del l'Ospedale, al Comandante del Reggimento, ai compagni tutti per tante prove di affetto di sollecitudine che hanno voluto tributare all'estinto e alla famiglia di lui percossa da tanta sciagura.

I saluti dal campo

Noi fucilieri friulani a mezzo di codesto giornale ritornati dalla licenza inviamo alle nostra care famiglie e parenti e amici i più sinceri e affettuosi saluti.

Caporale Toso Pietro di San Pietro di Ragogna — Soldato Lizzi Agostino di Artegna — Soldato Viezzi Luigi di Mels Buia.

Beneficenza

Offerte alle Scuole Professionali: la Banca Cattolica offrì lire cento sul fondo beneficenza. — L'illustrissime signori R. S. per le figlie dei richiamati e dei profughi lire 5 — Il sig. Giuseppe Ridomi lire 15.

Offerte alla Dante Alighieri in morte del sotto tenente degli alpini Angelo Viezzi: Blasoni Francesco e famiglia lire 5.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

— Ho degli amici — ella disse pensando a Ladurin.

— L'amicizia, che si ha per una bella fanciulla non regge alla certezza che ella appartiene ad un altro!

— Ma voi sapete bene che è falso!

Lamberto alzò le mani al soffitto:

— Oh! io — disse — non so nulla. Faccio il mio servizio.

Rosa non cercò nemmeno di discutere con quel servitore.

Era chiaro che parteggiava per il padrone.

— Credetemi, — egli soggiunse con tono paterno — il padrone vi vuol bene. Vi adora. Lo ha preso una vertigine, non l'ho mai visto a quel modo. Se si sposa, e lo farà, sarete marchesa. Non è cosa da disprezzarsi. Ad ostinarvi, che ci guadagnerete? Voi parlate di violenza! Il mondo non vi crede. I domestici, il cocchiere ed il mercere, attesteranno al bisogno che non avete opposto alcuna resistenza, che siete venuta da voi stessa all'appuntamento del padrone! E a quest'ora, siate persuasa che nessuno dubita che non siate la sua amante. Questo è quanto si dice, io non so nulla.

— Va bene, — ella disse. — Che fa il vostro padrone?

— Il signor marchese è tornato dalla caccia. Pranza, o meglio ha già pranzato. E' molto triste, quel povero uomo!

— Vi prego a dirgli che desidero di parlargli.

Lamberto s'inchinò.

— Spero — soggiunse Rosa — che verrà un giorno in cui tutti, servi e padrone, sarete trattati secondo i vostri meriti.

Lamberto sorrise dolcemente.

Quando sorrideva in quel modo, quel domestico era schifoso.

Non si dipartì dalla sua calma, mise in ordine la stanza e sparì con la solita precauzione, dando due giri di chiave alla toppa.

Rosa aspettò con ansietà.

Una sola candela mal rischiarava quel vasto appartamento nel quale ella non poteva pensare a barricarsi.

Fra il gabinetto da toeletta e la camera non c'era che una pesante tappezzeria che li divideva.

Ella tentò di chiuder l'uscio nascosto sotto la stoffa del gabinetto. Era impossibile. Tutto mancava.

Le finestre erano chiuse con solide inferriate.

Dunque ella era presa come un uccello al laccio.

Doveva rassegnarsi.

Riprese la sua posizione, nel canto del fuoco, sulla poltrona dove aveva passata l'altra notte, decisa a non andare a letto. Ma si sentiva invadere da una grande stanchezza. Senza cibo, senza sonno, provava una estrema debolezza; aveva il capo pesante, gli occhi le si chiudevano malgrado i suoi sforzi.

Avrebbe voluto che il marchese fosse venuto subito per finirla con una spiegazione decisiva e convincerlo della inutilità dei suoi tentativi, ma egli non venne.

Sentì gli usci chiudersi; il più completo silenzio sorse nell'interno della casa, mentre il parco avvolgevasi in una completa oscurità.

La luna non doveva spuntare sull'orizzonte che a notte inoltrata.

Rosa si alzò e fece alcuni passi per cercar di combattere il torpore che la invadeva. Aprì la finestra; una corrente d'aria fresca, proveniente dallo esterno la ridestò per un istante, ma poco dopo la sua sempre crescente fiacchezza la costrinse a ritornare sulla poltrona.

Pochi minuti dopo il capo le si arrovesciò sulla spalliera della poltrona, gli occhi le si annebbiarono, perdette il sentimento, era semi-svenuta; le parve di non vivere che in un sogno e di piombare in un precipizio senza fondo.

Era disperata.

Tutto l'abbandonava.

In quel momento, l'uscio del gabinetto da toeletta si aprì e la tappezzeria che lo separava dalla camera si sollevò.

Il marchese apparve sotto le pesanti pieghe del panneggiamento, a capo scoperto, con indosso una veste da camera morbida e calda, e la sua faccia espresse la soddisfazione del trionfo.

Ma Rosa non dormiva ancora. Il rumore, per leggero che fosse, le fece voltare il capo.

Alla vista del nemico, per un potente sforzo sopra sè stessa, ella si scosse e, raddrizzandosi a metà, mormorò la stessa parola di lui, ma in un pensiero affatto diverso.

— Finalmente!

— Avete desiderato di vedermi, — egli disse, sedendole di faccia.

— Sì; vi ho aspettato per tutto il giorno. Non siete venuto.

— Era per dirmi che finalmente acconsentivate a credermi, ad affidarvi a me, a rendermi un po' dell'immenso amore che ho per voi?

Egli adesso parlava con una mordente ironia, da uomo offeso da un ostinato rifiuto e che sa di non dovere sperare altro che in sè stesso.

Dapprima ella non rispose.

— Che dovevo venire a far qui? — egli riprese a dire — Ad ascoltare i vostri rimproveri? Le vostre lagnanze? A che pro? Esse mi straziano l'anima. La sola donna che io abbia ardentemente desiderata, sì, la sola, Rosa, mi respinge e mi disprezza!

Ella pensò alle fotografie che aveva vedute e che smentivano le sue parole. Tutto mentiva in quell'uomo, essa lo sapeva. E' bensì vero che non si dava più nemmeno la pena di nascondere i suoi veri sentimenti.

Partenza d'un insegnante

Il professore Corrado Naglia, della nostra Scuola Tecnica nominato sottotenente della milizia territoriale, venne col recente bollettino militare, chiamato al distretto di Sacile.

Prima di abbandonare la scuola per la nuova destinazione fu fatto segno a cordiale e fraterna manifestazione di colleganza da tutti gli insegnanti delle nostre scuole secondarie.

E di questi una quindicina si sono uniti l'altra sera all'Albergo Roma, per tributare con altri amici del partente, non il semplice saluto di prammatica al collega, ma un omaggio di affetto all'egregio e valente insegnante.

Cordialità schietta e spontanea regnarono sovrane e non mancarono i brindisi, gli auguri ed i saluti improntati ad alti sensi patriottici e di sincero affetto al giovane colto e geniale, che alla bontàdell'animo sa accoppiare tante rare doti di intelletto.

Teatro Minerva
Replica dello spettacolo goliardico

Questa sera al Teatro Minerva gentilmente concesso dal signor Bernardino si replicherà lo spettacolo organizzato dal sotto comitato studentesco della Dante Alighieri a favore della Croce Rossa e del locale Comitato di Assistenza Civile e che nelle due rappresentazioni al teatro Sociale ebbe così lusinghiero e fortunato successo.

Alle sedici si darà una mattinata per comodità dei militari e alle 20.45 si replicherà lo spettacolo con alcune novità e varianti che ne aumenteranno l'attrattiva.

Un concerto di beneficenza

Ci si informa che si sta organizzando un grande concerto di beneficenza pro Croce Rossa — e segretariato del soldato — concerto a cui prenderanno parte alcuni valenti musicisti, che si trovano arruolati nelle file dell'esercito.

Essi sarebbero: il prof. Gilberto Crepax insegnante di violoncello al R. Conservatorio di Parma, il prof. Giulio Pasquali insegnante al R. Istituto Musicale di Firenze, il M. Giuseppe Pais primo sostituto del Teatro la Scala di Milano: il M. Filippo Vinardi di Roma; il tenore Filippo Piccaluga e il basso Severino Vaccari.

Spaccio di carne fresca di bassa macelleria

Su parere favorevole espresso dall'illustrissimo signor Prefetto ed in seguito ad autorizzazione data dalla Giunta Municipale è stato aperto in Via Paolo Sarpi uno spaccio di carne fresca di bassa macelleria ai seguenti prezzi:

Carne bovina di primo taglio lire 2.30 al chilogramma — Carne bovina di secondo taglio lire 1.80 al chilogramma — Carne di Vitello di primo taglio lire 2.60 al chilogramma — Carne di vitello di secondotaglio lire 2.20 al chilogramma.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 29462.44 — Comine Sante ottavo versamento 5 — Lidia, Elda e Aldo Capellani mensilità marzo 15 — Mediante la «Patria del Friuli» 7 — Totale lire 29489.44.

Ufficio per notizie alle famiglie dei militari

La signora Pitacco Vittoria offre lire una all'Ufficio Notizie in morte della signora Loi Piai madre della presidente dell'ufficio stesso.

Teatro Sociale
NOVO CINE

«L'orfana del Transval» è un interessante dramma di avventure che oltre alla efficace interpretazione dei valenti artisti della Casa Eclair contiene dei quadri dal vero di bellissimo effetto.

Venne rappresentato ieri sera e oggi si replicherà unitamente alla film comica «Il villino di Cesare» ricca di situazioni esilaranti e alla proiezione dal vero «Ballani e Molluschi»

Il tutto con accompagnamento d'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Valle Santina): 6.35 — 12.30 — 17.35.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.

San Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.25 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 5 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 (non ha coincidenza con la Carnia) — 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8.17 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 (parte da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio: 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

Il cambio

ROMA, 5. — Il cambio per domani è di 122.75.

ROMA, 5. — Cambio medio ufficiale accertato il 5 aprile da valere per il 6; 110.77 — 31.57 -/2 — 127.23 — 662 — 283 — 122.81 1/2.

RECENTISSIME

L'ardita poderosa azione dei nostri aviatori

nelle incursioni sugli accampamenti nemici

La mirabile energia con cui vengono ributtate le aggressioni

La nostra guerra aerea

ROMA, 5. — (Ufficiale) *Un nuovo periodo di maltempo è venuto ad interrompere l'intensa attività aerea nostra e del nemico. E' opportuno riassumere brevemente le fasi di questa, che fu, dal principio delle ostilità, il ciclo più importante della nostra guerra aerea.*

Essa fu iniziata dal nemico nella giornata del 27 marzo, con una vasta incursione che, mercè attacchi provenienti da punti lontani e convergenti sulla pianura veneta, doveva portare alla distruzione delle nostre retrovie. Ma l'attività della nostra difesa aerea sapientemente preordinata ed attuata con mirabile precisione ed energia, invertì in un grande insuccesso per l'avversario quella operazione sulla quale esso faceva così sicuro assegnamento. Sei feriti leggeri in Verona e lievi danni al ponte di Piave da parte nostra, quattro aeroplani perduti, otto aviatori uccisi, feriti e presi prigionieri; i rimanenti velivoli fugati o dispersi. Questo il risultato ottenuto da parte del nemico, in una giornata che rimarrà memorabile nei fasti della nostra guerra dell'aria.

L'efficacia dei ostri tiri di artiglieria, mitragliatrici e fucileria, l'audacia delle nostre squadriglie di caccia produssero sul nemico i più salutari effetti. Da quel giorno, pure in condizioni atmosferiche eccezionalmente favorevoli, l'attività offensiva aerea del nemico si limitò a voli altissimi di radi velivoli, fuggenti dinanzi al tiro dei nostri cannoni ed al minaccioso levarsi delle nostre squadriglie di difesa.

Simili tentativi di incursione su Udine nei giorni 31 marzo e 2 aprile, su Verona il 4 aprile, per non citare che i centri più importanti, furono prontamente sventati. Qualche aviatore nemico più audace, sfuggendo allo inseguimento dei nostri, riuscì a lanciare bombe su Bassano, uccidendo due bimbi e su Grado senza farvi vittime nè danni.

Ma non bastava ai nostri arditi combattenti dell'aria avere ovunque sopraffatto e fugato l'avversario. Era necessario, con vigoroso atto offensivo, affermare la nostra superiorità. Indi le efficaci nostre incursioni della giornata del due aprile, nelle quali coi velivoli gareggiarono le aeronavi.

Nella notte sul due, in condizioni atmosferiche avverse per violenza di vento, un nostro dirigibile si portava su Opcina, importante nodo ferroviario a nord di Trieste, e vi rovesciava ottocento chilogrammi di alto esplosivo.

La facilità con la quale i nostri valorosi aeronauti raggiunsero la mèta loro prefissa, nonostante l'avverso vento e le innocue precipitose salve di numerose batterie nemiche, valse a far comprendere all'avversario come, non meno agevolmente per noi, ma assai più dannosamente per esso, avrebbe potuto la nostra possente aeronave seminare morte e rovina sui centri popolosi assai vicini all'obbiettivo raggiunto.

Ma ancora una volta il Comando Supremo italiano volle dimostrarsi rispettoso delle leggi di guerra e della civiltà pur contro un nemico che più volte le calpestò con ferocia e cinismo.

Nella mattinata del due una delle nostre poderose squadriglie di Caproni volava su Adelsberg, importante stazione ferroviaria e sede di un alto comando austriaco. Aggrediti dal fuoco d'artiglieria contro aerei e da velivoli nemici, i nostri aviatori, con il consueto sereno ardimento si abbassavano all'altezza efficace e lanciavano sul bersaglio quaranta granate-mine, devastandolo. Indi, come già l'aeronave, ritornavano incolumi nelle nostre linee.

Dopo il duplice grave scacco offensivo e difensivo, l'avversario sentì il bisogno di venire alla riscossa. E poichè la giornata del 27 marzo gli aveva chiaramente insegnato a quale insuccesso poteva esporsi lanciandosi sulla nostra zona di guerra, contenendo cioè le incursioni nei limiti imposti dalle leggi della guerra e dell'umanità, meditò uno dei suoi consueti truci attacchi alle inermi e popolose città del nostro Adriatico, di quel mare che si attenta, a radi intervalli, a sorvolare solo alle maggiori altezze, non osando solcarlo colle sue abili navi.

Seguì la feroce aggressione su Ancona del tre aprile, che fece nuove fortunatamente pochissime innocenti vittime umane. L'iniqua aggressione era però da noi prevista ed anche qui si rivelò tutta l'efficacia della nostra difesa aerea. Di cinque idrovolanti selvaggiamente slanciantisi a devastare le tranquille città costiere, ben tre precipitarono nelle acque del mare nostro, colpiti a morte, infranti e incendiati dal fuoco calmo e preciso delle nostre batterie. Gli altri due velivoli scamparono in fretta verso l'altra sponda, sfuggendo a stento all'inseguimento dei nostri aviatori.

(Stefani)

Vibrato invito al presidente Wilson di troncare i rapporti con la Germania

PARIGI, 5 — *La Camera di Commercio Americana di Parigi diresse al Presidente Wilson il telegramma seguente:*

«Con disprezzo di ciò che la dichiarazione d'indipendenza chiama giusto rispetto per l'opinione degli uomini, violando tutti i principii morali e legali dell'umanità e malgrado le rimostranze e le ammonizioni ripetute e i solenni avvertimenti da parte degli Stati Uniti, il Governo tedesco, come un assassino notturno, ha ancora proditoriamente e senza avviso alcuno, affondato navi commerciali e navi passeggere, causando così la morte di innocenti vittime: uomini, donne e fanciulli. In nome dell'umanità, chiediamo che questa situazione intollerabile abbia un termine, in nome dei nostri concittadini uccisi e mutilati sull'Englishmann e sul Sussex, protestiamo contro la continuazione dei rapporti diplomatici con un governo la cui follia sanguinaria, la ferocia e il disprezzo delle leggi, gli attirano l'esecrazione del mondo civile».

(Stefani)

Il silenzio del bollettino tedesco sul vittorioso contrattacco francese a Verdun

PARIGI, 5. — (Ufficiale) *Il comunicato ufficiale tedesco del 3 aprile, ore 14, non fa alcun accenno agli avvenimenti accaduti nella regione di Verdun durante la giornata del 3 stesso. Vi si parla soltanto delle operazioni del 2 aprile. E' vero che gli attacchi tedeschi del 2 furono meno sfortunati per essi di quelli del 3, giorno in cui non soltanto il loro sforzo fu spezzato, ma in cui si produsse anche un energico e vittorioso contrattacco francese. Questo contrattacco francese, che il comunicato tedesco passa sotto silenzio, ha tolto al nemico il terreno che esso aveva potuto conquistare la vigilia e ricondotto l'insieme della nostra linea alla posizione primitiva.*

La sera del 3 aprile la linea francese passava per l'estremità nord del bosco della Caillette a nord dello stagno di Vaux ed all'ovest del villaggio. Oggi questa linea fu mantenuta contro i nuovi attacchi estremamente violenti, particolarmente nella regione di Douaumont e migliorata su alcuni punti.

Si comprende bene che lo Stato maggiore tedesco ha poca premura di annunciare avvenimenti che da 48 ore si svolsero interamente a suo svantaggio. (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 5 — Si ha da Berlino: un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — I combattimenti di artiglieria continuano con eguale violenza in Argonne e nella regione della Mosa. Situazione invariata.

Alla sinistra della Mosa impedimmo ai francesi di rioccupare il molino a nord est di Haumont.

Nella regione del forte di Douaumont i ripetuti contro attacchi del nemico dinanzi alle nostre linee a sud ovest del forte e dinanzi alle nostre posizioni nella parte settentrionale del bosco della Caillette anche ieri non riuscirono.

Sulla fronte della Lorena ed Alsazia le nostre truppe effettuarono parecchie riuscite azioni di pattuglie.

Fronte orientale — Nessun avvenimento speciale. Nel settore sulla fronte fra i laghi Naroeg e Wizniew l'artiglieria russa rinforzò il suo fuoco.

Fronte balcanico — Nulla di nuovo.

(Stefani).

L'avanzata russa in Armenia
La presa di due compagnie turche

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte del Caucaso. — *Durante i combattimenti del 2 abbiamo fatto prigioniere altre due compagnie turche tutte intere, appartenenti ad un reggimento recentemente arrivato sul teatro della guerra in Armenia.*

«Nella regione di Mouch e Bitils avanziamo in direzione sud-ovest».

(Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 5. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Su tutte le fronti la situazione è immutata». (Stefani)

La guerra davanti Salonicco
I francesi fanno dei prigionieri

SALONICCO, 5. — *Il 4 corrente vi è stato un duello di artiglieria molto attivo lungo tutto il fronte e piccole scaramuccie sul fronte di Ghevgheli, durante le quali i francesi hanno fatto alcuni prigionieri tedeschi e bulgari.* (Stefani)

Velivolo tedesco abbattuto

ATENE, 5. — *Si annuncia un combattimento aereo avvenuto stamane a Karasuli fra tredici aeroplani tedeschi e dieci francesi. Un aeroplano tedesco fu abbattuto.* (Stefani)

Un altro vapore neutro affondato

LE HAVRE, 5. — *Il piroscafo norvegese* Bans *fu affondato nella Manica da un sottomarino tedesco. Quattro persone sono scomparse; 14 furono salvate.* (Stefani)

Le nuove tasse approvate dalla Camera dei Comuni

LONDRA, 5 (Camera dei Comuni) — *Tutte le proposte contenute nel bilancio circa le nuove tasse, furono approvate dopo breve discussione formale.* (Stefani)

I giovani russi all'estero autorizzati a servire negli eserciti alleati

PIETROGRADO, 5. — Un «ukase» imperiale autorizza i giovani soggetti al servizio militare quest'anno a compiere il loro servizio nei paesi alleati in cui risiedono. (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 4. — Prestito francese 85 3/8; consolidati 57 1/4, egiziano 77 1/2, esterna 81, giapponese 69 1/2, Uruguay 63, Marconi 2 11/32, argento in verghe 29 7/16. Ritirate 40 mila; rame 116.

AMSTERDAM, 4. — Cambio su Berlino 41.775 guilders.

MADRID, 4. — Cambio su Parigi 86.50.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano